

LETTERA

EUGENIA ROCCELLA*

“Così fermeremo
la Ru486
comprata sul web”

Caro direttore, vorrei chiarire meglio i problemi legati alla vendita online della pillola abortiva Ru486, su cui «La Stampa» ha svolto un'inchiesta. Sono molti i farmaci venduti attraverso Internet, nonostante gli evidenti rischi, in primo luogo il rischio di contraffazione, possibile anche quando, come nel caso della vostra indagine, nel farmaco sia presente il principio attivo fondamentale. Il ricorso a Internet, però, non avviene solo per i medicinali non autorizzati, tant'è vero che tra i più richiesti ci sono prodotti facilmente reperibili in farmacia come il Viagra. Il pubblico che preferisce rivolgersi al web lo fa per scavalcare limiti e tutele, per esempio l'obbligo di ricetta medica, o per mantenere un'assoluta riservatezza. Non ritengo quindi che l'imminente introduzione in Italia della pillola abortiva farà crollare le vendite online: chi segue

quel percorso semplicemente non vuole passare attraverso le strutture pubbliche, magari perché agisce ai margini della legalità, come nel caso degli aborti legati allo sfruttamento della prostituzione. Bisogna ricordare che, in tutti i paesi in cui l'interruzione di gravidanza è ammessa, resta purtroppo sempre una piccola (in Italia particolarmente piccola) percentuale di aborti che avvengono comunque in clandestinità.

Il controllo sulla vendita di farmaci online è un problema complesso di cui il ministero si sta occupando sia a livello europeo che nazionale, con la creazione della task force contro la contraffazione; ma per l'aborto, la migliore azione di contrasto all'acquisto diretto della Ru486 resta la diffusione di informazioni corrette sul metodo farmacologico. Su questo è fondamentale la collaborazione di stampa e tv. L'immagine della pillola è legata a gesti semplici di automedicazione, ma in questo ca-

so è ingannevole.

L'aborto farmacologico non è più facile, al contrario: è più lungo, avviene attraverso dolorose contrazioni uterine, comporta un numero molto più alto di complicanze, eventi avversi ed effetti collaterali. In Italia la Ru486 sarà distribuita solo attraverso gli ospedali, come esige anche la legge 194, e il parere appena espresso dal Consiglio Superiore di Sanità conferma la necessità, per la tutela della salute delle donne, di uno stretto controllo medico. Per quanto riguarda Internet, inoltrerò nei prossimi giorni un esposto per verificare se sia legale la vendita a privati, dall'estero, di medicinali che in Italia possono essere utilizzati solo in ambito ospedaliero. E' infatti la magistratura, in primo luogo, che ha il potere di verificare se esista un illecito penale, e di intervenire.

*Sottosegretario alla Salute

